

# LibeRaL

VOCI INDIPENDENTI DEL PENSIERO LIBERALE RADICALE LUGANO

Anno 2 + Nr S4 - 12/10/2020 - Redazione Lugano - Segreteria: G.Tognola - info@plr-lugano.ch



## Ci siamo!

Il 22 novembre prossimo il Congresso PLRT eleggerà, per la prima volta in modalità online, il suo nuovo Presidente Cantonale. Al fine di conoscere meglio i 3 Candidati proposti dalla commissione CERCA, i 6 Presidenti delle Sezioni Polo (Biasca - Locarno - Bellinzona - Lugano - Mendrisio - Chiasso) hanno stilato una serie di domande alle quali Natalia Ferrara, Alessandro Speciali e Emilio Martinenghi hanno prontamente risposto.

## Natalia Ferrara



**Oggi 2020 possiamo ancora affermare che la politica non è solo progettualità, economia in generale, leggi ma anche cultura politica?**

Senza cultura politica non vi è azione politica ma solo gesticolazione. La concretezza richiede volontà ma anche conoscenza, metodo, competenza. Ad esempio, se e quale lavoro abbiamo oggi, se e quale pensione avremo domani, dipende dalla nostra capacità di capire davvero i vari meccanismi e offrire soluzioni solide a questi problemi complessi. Quando ho criticato gli eventi di partito fatti prevalentemente di aperitivi intendevo proprio questo.

**La caduta del muro di Berlino ha decretato la fine del bipolarismo ideologico così come lo consociavamo, ma cosa ha rappresentato per l'evoluzione del pensiero liberale?**

La caduta del muro ha rappresentato un trionfo della libertà ma ha generato anche illusioni e approfittatori di ogni sorta, in particolare chi, dagli anni '90 in poi, ha pensato di produrre col massimo della resa ma al costo più basso. Poi, a seguito degli attentati terroristici, abbiamo anche iniziato a mettere in discussione lo Stato di diritto. Difendere le ragioni della libertà è un compito urgente, ho cercato di dirlo nel mio libro pubblicato l'anno scorso e lo ripeto ad ogni occasione. Anche questa pandemia deve farci riflettere sul rapporto tra regole e libertà.

**In sintesi, quale è la tua visione del liberalismo oggi e quali sono secondo te le 3 priorità che il PLRT dovrebbe affrontare da subito?**

Il PLRT non è solo il partito dei liberali ma anche del liberalismo stesso e deve tornare ad esserne il primo sostenitore. Difendere le libertà fondamentali, anche economiche, condannare ogni discriminazione, anche quella tra uomo e donna, e, non meno importante, garantire istituzioni indipendenti e solide, anche in ambito giudiziario. Queste le priorità.



**Il PLRT è stato storicamente un partito interclassista che assieme agli altri Partiti ha fatto l'evoluzione del Cantone, oggi a chi si deve rivolgere?**

Come e più di ieri a tutti. Davvero a tutti, però. Chi fa impresa, chi lavora, ma anche chi studia o è in pensione. Vorrei guidare un PLRT "popolare", che con argomenti validi e risposte serie, sappia parlare alle ticinesi e ai ticinesi. Il liberalismo ha creato il concetto di "cittadino" e cittadini sono tutti, e lo sono ben prima di essere elettori, ricordiamolo.

**Come posizioneresti politicamente in futuro il PLRT?**

Come il partito che fa le riforme, non minimizza i problemi, non parla di percezioni bensì fornisce risposte serie. Il lavoro, l'impegno e il merito devono tornare al centro della politica liberale. Il PLRT deve combattere la povertà e non la ricchezza, pensare alla creazione del reddito e alla sua redistribuzione, occuparsi della giustizia, anche sociale. Se questo sia di destra o di sinistra lo lascio stabilire a chi guarda, per me conta chi fa.

**È attualmente opportuno pensare a collaborazioni privilegiate con altri partiti, se sì, con quali?**

Nessuna congiunzione per le prossime federali, collaborazioni, invece, a tutti i

livelli, di volta in volta, con tutti coloro che affrontano i temi con il metodo liberale.

**Quale ricetta proporresti per avvicinare quella fascia importante di popolazione (neo maggiorenni fino ai 25 anni) sedotta dal "fenomeno Greta Thunberg" e che crede in una svolta ambientale?**

Cominciamo a combattere tutti insieme il referendum contro la nuova legge sul CO2. Manteniamo la parola data e continuiamo sulla strada aperta – non senza fatica – da Petra Gössi. Questo mondo è casa nostra e va protetto con misure sensate ed efficaci, non solo con sanzioni.

**L'attuale struttura istituzionale e organizzativa del PLRT è ancora valida o necessita di cambiamenti? E se sì quali, in quale direzione, con quali obiettivi?**

Struttura, disciplina, serietà, tutto bene finché non si rimane ingabbiati. Maggiore flessibilità e partecipazione, ma anche maggiore agilità e determinazione nel PLRT del futuro.

**Quale è quella domanda che ti sarebbe piaciuto ti fosse stata posta, ma che non ti è stata ancora fatta?**

Fino a questa intervista mi erano mancate riflessioni e sollecitazioni sulla cultura politica e sul liberalismo in particolare. Grazie di cuore per aver rimediato!

## Emilio (Toto) Martinenghi



**Oggi 2020 possiamo ancora affermare che la politica non è solo progettualità, economia in generale, leggi ma anche cultura politica?**

Assolutamente sì, ed è per questa ragione che la cultura politica deve essere parte integrante di ogni azione anche economica o progettuale. La sintesi non può essere in una sola persona, rappresentata dal presidente. Con umiltà il futuro presidente dovrà assicurare la presenza di tutti questi elementi con figure di accompagnamento che siano complementari al proprio profilo

**La caduta del muro di Berlino ha decretato la fine del bipolarismo ideologico così come lo consociavamo, ma cosa ha rappresentato per l'evoluzione del pensiero liberale?**

Dal mio punto di vista significa capacità di confronto sulle nuove dinamiche del dopo anni 90. Non più il confronto con un'ideologia d'oltre cortina di ferro ma un mondo apparentemente più omogeneo e globalizzato ove misurarsi e nel quale ritrovare i valori di libertà di scelta e di rispetto dell'altro.

**In sintesi, quale è la tua visione del liberalismo oggi e quali sono secondo te le 3 priorità che il PLRT dovrebbe affrontare da subito?**

Visione di libertà d'impresa in uno Stato che garantisca equità ed inclusione sostenendo sempre la parte più fragile della società. Sostegno all'economia e al paese con miglioramento delle condizioni quadro attraverso una fiscalità più attrattiva e una politica sociale meno clientelare.



**Il PLRT è stato storicamente un partito interclassista che assieme agli altri Partiti ha fatto l'evoluzione del Cantone, oggi a chi si deve rivolgere?**

Si deve rivolgere a tutto il paese, nessun cittadino escluso.

**Come posizioneresti politicamente in futuro il PLRT?**

Partito dell'economia e della solidarietà.

**È attualmente opportuno pensare a collaborazioni privilegiate con altri partiti, se sì, con quali?**

Nessuna preclusione a lavorare con tutti i partiti, per portare soluzioni al paese.

**Quale ricetta proporresti per avvicinare quella fascia importante di popolazione (neo maggiorenni fino ai 25 anni) sedotta dal "fenomeno Greta Thunberg" e che crede in una svolta ambientale?**

La svolta verde del partito nazionale non mi convince. Dobbiamo essere verdi e responsabili da cittadini comuni. Ciò per essere credibili. La fascia dei giovani non va avvicinata con slogan o dichiarazioni di intenzioni. Quando sapremo imparare veramente a prendere esempio anche dai giovani saremo maturi per essere anche il loro partito.

**L'attuale struttura istituzionale e organizzativa del PLRT è ancora valida o necessita di cambiamenti? E se sì quali, in quale direzione, con quali obiettivi?**

Nei molti incontri che ho potuto avere emerge un bisogno di valorizzare sempre più il patrimonio costituito dalle sezioni e la loro prossimità al territorio e snellire e velocizzare d'altra parte i processi decisionali senza prevaricare il processo democratico interno al partito. I distretti con i loro rappresentanti sono anche un interlocutore privilegiato su cui contare.

**Quale è quella domanda che ti sarebbe piaciuto ti fosse stata posta, ma che non ti è stata ancora fatta?**

Cosa significa per me essere libero

# Alessandro Speziali



**Oggi 2020 possiamo ancora affermare che la politica non è solo progettualità, economia in generale, leggi ma anche cultura politica?**

Se vogliamo alimentare il dibattito culturale, lasciamo perdere gli atteggiamenti elitari e autoreferenziali. La vera cultura è dialogo con tutti, che accetta la sfida di adeguare ai tempi il pensiero liberale e ha il coraggio di riscriverne alcune pagine – siamo tutto meno che dogmatici.

**La caduta del muro di Berlino ha decretato la fine del bipolarismo ideologico così come lo consociavamo, ma cosa ha rappresentato per l'evoluzione del pensiero liberale?**

È tramontata la grande illusione che il liberalismo fosse la traiettoria inevitabile del nostro Pianeta. Ci siamo accorti che in giro per il mondo, e a casa nostra, ci sono letture della società spesso ostili al liberalismo, in cui la centralità dell'individuo non esiste, poiché sacrificata sull'altare di uno dei tanti fondamentalismi: globalismo, nazionalismo, ambientalismo, radicalismo religioso.

**In sintesi, quale è la tua visione del liberalismo oggi e quali sono secondo te le 3 priorità che il PLRT dovrebbe affrontare da subito?**

Il pensiero liberale parte dalla centralità dell'individuo: ogni persona porta in sé il seme della salvezza per l'intera società, che ne riconosce i diritti e, in cambio, le impone alcuni doveri. Per questo siamo sospettosi di fronte all'invasione dello Stato e a chi invoca il primato di una dimensione collettiva. Per questo è molto importante permettere a ognuno di realizzare il proprio percorso di crescita, personale e materiale. Da questi principi derivano le nostre priorità: formazione, mercato del lavoro, sostenibilità (non solo ambientale).

**ILPR è stato storicamente un partito interclassista che assieme agli altri Partiti ha fatto l'evoluzione del Cantone, oggi a chi si deve rivolgere?**

Dal ceto medio a quello alto, perché non possiamo (più) pretendere di raccogliere il consenso di tutti. Accanto a noi

osserviamo partiti (PS e Lega in particolare, ma anche l'UDC) che si sono già specializzati per intercettare l'energia delle classi più sfavorite, i cosiddetti "perdenti della globalizzazione". Noi possiamo concentrarci su chi è stato fin qui dimenticato: impiegati, artigiani, docenti, studenti, apprendisti, liberi professionisti. A loro vogliamo spiegare che ci battiamo per loro.

**Come posizioneresti politicamente in futuro il PLRT?**

Nel nostro paesaggio politico avanzano il rancore, lo statalismo e il collettivismo. Il PLRT deve andare fieramente in direzione contraria, tornando a essere un bastione di resistenza e una casa per chi ha a cuore la libertà e la responsabilità individuale. Questo deve motivarci a prendere l'agenda politica in mano e a riscriverla secondo le priorità liberali, che hanno costruito l'identità e il benessere della Svizzera.

**È attualmente opportuno pensare a collaborazioni privilegiate con altri partiti, se sì, con quali?**

In questo momento dobbiamo concentrarci sulla nostra identità liberale e radicale, sulle priorità attuali e la visione per il Ticino del 2050. Fatto questo, collaboreremo con chiunque condivida che il centro della politica è l'individuo e sono sicuro che gli amici non ci mancheranno.

**Quale ricetta proporresti per avvicinare quella fascia importante di popolazione (neo maggiorenti fino ai 25 anni) sedotta dal "fenomeno Greta Thunberg" e che crede in una svolta ambientale?**

I giovani devono potersi identificare con noi nel merito e nel metodo. Li avvicineremo se il PLR ragionerà in funzione del loro futuro, difendendo le loro opportunità. Il programma di partito deve abbracciare almeno i prossimi 20 anni, ridefinendo temi, soluzioni, linguaggio e strutture.

**L'attuale struttura istituzionale e organizzativa del PLRT è ancora valida o necessita di cambiamenti? E se sì quali, in quale direzione, con quali obiettivi?**

Ogni elemento del PLR deve aprirsi alla società civile e a chi è liberale, nello spirito prima ancora che nella tessera di partito. Ci servono meno camere a tenuta stagna, e molte più finestre aperte. Mi occuperò di ridurre le riunioni autoreferenziali, liberando energie per l'associazionismo della società civile.

**Quale è quella domanda che ti sarebbe piaciuto ti fosse stata posta, ma che non ti è stata ancora fatta?**

Posso dire qual è la domanda che, per fortuna, non mi è stata rivolta: "Non sei troppo giovane per la Presidenza?". Mi sembra un buon segno, che riconosce alla mia generazione il dovere (più che il diritto) di preparare il partito alle sfide dei prossimi 20 anni.